

Il sogno di una vera uguaglianza nella fruizione del sapere è possibile, partendo dalla concezione dei progetti che devono essere da subito per tutti

Cultura inclusiva per un sapere largo

SCENARI

La piena accessibilità al sistema culturale ed espositivo nazionale può rappresentare un esempio e ulteriore passo in avanti verso una diffusione reale di conoscenza

EUGENIO GIANNETTA

A maggio Libri Italiani Accessibili ha compiuto 10 anni, festeggiando con un catalogo di 35 mila titoli: tanti infatti sono oggi in Italia i libri accessibili per persone cieche e ipovedenti, certificati dalla Fondazione creata nel 2014 - diventando un riferimento a livello europeo - dall'Associazione Italiana Editori con l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti. Un traguardo importante per l'organizzazione non profit che promuove l'accessibilità in campo editoriale, accompagnando case editrici e aziende verso gli obiettivi dell'European Accessibility Act, che impongono entro il 2025 la piena accessibilità dei nuovi prodotti e servizi editoriali. Il 26 luglio scorso, invece, il Museo di Storia Naturale di Pordenone ha inaugurato la sua nuova struttura inclusiva e accessibile, senza più barriere fisiche, sensoriali e cognitive. Il progetto, finanziato con fondi Pnrr, ha permesso l'eliminazione totale delle barriere architettoniche e sono stati predisposti pannelli informativi accessibili con supporti multimediali, ad esempio con contenuti audio per persone con disabilità visive, contenuti video nella Lingua dei Segni, mappe visivo-tattili e realtà aumentata.

Questi sono solo due dei più recenti processi di accessibilità culturale, ma cosa significa precisamente cultura accessibile? Prima di tutto significa mettere al centro della progettazione la persona, creando ecosistemi - digitali e non - che siano realmente inclusivi. In secondo luogo significa mettere al centro le associazioni, vere protagoniste delle esigenze necessarie, in terza battuta considerare le nuove responsabilità dell'architettura, che deve essere capace di creare ambienti dove funzionalità, comfort e bellezza possano raggiungere ogni persona, a prescindere dalle peculiarità di ciascuno. La parola chiave di questo processo è bellezza. Un diritto che in questi anni diverse realtà museali hanno esplorato: molti di queste le ha raccontate su Rai 3 *O anche No*, il programma dedicato all'inclusione e alla solidarietà condotto da Paola Severini Melograni. Alcuni esempi sono il Museo Poldi Pezzoli di Milano, che da anni porta avanti una politica di sviluppo dell'accesso lavorando su percorsi per garantire alla comunità dei sordi una miriade e agevole accessibilità al patrimonio artistico, oppure progetti di inclusione dedicati ai visitatori della terza età, occupandosi di tutela e promozione dei diritti delle persone fragili.

Altri esempi sono la Galleria Borghese a Roma, il Teatro Ghione, che ha inserito nella sua operatività un servizio di audio descrizione creato per le disabilità sensoriali, per rendere "visibili" scene, costumi e movimenti degli attori, o ancora le visite tattili di modelli tridimensionali messi in atto dai Musei Reali di Torino, nonché le visite con interpreti in lingua dei segni, o ancora progetti come quello della Pinacoteca Ambrosiana insieme a Descrivendo, con un lavoro sul diritto alla partecipazione senza discriminazioni, per offrire un'esperienza immersiva nell'arte dei grandi maestri. Nella sua edizione estiva *O anche No* ha raccontato anche, per citare altre realtà, le Catacombe di San Gennaro a Napoli e la messa in sicurezza a Pompei della Villa di Diomedede: il sono anche presenti bambini e adolescenti con autismo e disabilità cognitiva del Centro riabilitativo di Pompei, nell'ambito di una convenzione promossa dal Parco archeologico con la Cooperativa sociale Il Tulipano, che ha permesso di attivare persino percorsi di agricoltura sociale che comprendano la raccolta della frutta nei giardini delle frutte, nel vivaio e nei frutteti dell'area archeologica - a cominciare da melograni e mele cotogne, per proseguire con i

frutti del biancospino, gli agrumi, le sorbole - e la trasformazione con ricette desunte da autori antichi come Plinio, in succhi e marmellate. Cosa significa tutto questo? Significa portare valore, con un impatto e una ricaduta sul tessuto sociale ed economico, perché cultura accessibile significa anche turismo accessibile ed anche in questo ambito gli esempi sono molteplici: in Piemonte, per esempio, Casa Lajolo, dimora storica settecentesca a Piossasco, grazie al bando di finanziamento Musei accessibili 2021 della Regione Piemonte, oltre al bando dedicato a parchi e giardini storici del Ministero della Cultura, finanziato dall'Unione Europea con i fondi di NextGenerationEU, in collaborazione con Fondazione Paleocla ha realizzato supporti in Comunicazione Aumentativa Alternativa. Ed il lavoro sulle nuove tecnologie per rendere accessibili le opere d'arte alle persone con disabilità è in continua evoluzione, con aziende come Et, per esempio, che operano nel settore digitale e creativo per rendere fruibili opere d'arte per tutti e tutte; tra i progetti attivi, il Palazzo Pretorio di Prato con progettazione, sviluppo, fornitura e posa in opera di un plastico multimediale interattivo, Palazzo Rosso a Genova, con un percorso multisensoria-

le accessibile, oltre che al pubblico di tutte le età, anche a visitatori non vedenti, ipovedenti, non udenti e ipoudenti, o ancora i lavori sui Bassorilievi bronzei del Giambologna, con l'implementazione di un modello in scala 1:1 del bassorilievo bronzo della Deposizione nel sepolcro, associato, grazie a un sistema di sensori, ad un audio-guida sincronizzata. In conclusione, citando *Libri senza barriere, percorsi di editoria accessibile e inclusiva* (Edizioni Santa Caterina, Pavia, pagine 188, euro 20, collana Libri di libri. Quaderni del Master di editoria, diretti da Roberto Cicala), «la Costituzione italiana stabilisce la necessità dell'impegno per rimuovere gli ostacoli all'uguaglianza dei cittadini, attraverso la promozione di attività di generale interesse. Tra queste è importante ricordare quelle mirate alla cura dei beni materiali e immateriali del territorio: quelle relative alla promozione dell'autonomia dei soggetti deboli ed emarginati, attraverso le misure di empowerment specifiche; quelle volte a rendere effettivi i diritti stabiliti dalle istituzioni e al riconoscimento di nuovi diritti sociali». Ecco in cosa si distinguono o dovrebbero distinguersi sempre più, l'arte e la cultura accessibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disabilità Nuova idea per il lavoro

L'82% dei giovani con disabilità ritiene che la più grande barriera all'accesso al lavoro sia di tipo culturale, ovvero che il semplice fatto di avere una disabilità sia già uno svantaggio nella competizione con altri professionisti. Il restante 18% ritiene che il fattore più dannoso sia l'insufficiente formazione o la mancanza di esperienza. È questa la conclusione di un'indagine condotta dalla Fondazione Adecco, in collaborazione con Wartsila, che nella nona edizione del rapporto "Giovani con disabilità, forza trainante per il futuro" ha intervistato 253 persone con disabilità di età inferiore ai 30 anni, l'89,8% delle quali non ha mai lavorato prima ed è alla ricerca del primo impiego. Lo studio è stato pubblicato nell'ambito della Giornata internazionale della gioventù, che si celebra lo scorso 12 agosto. La stessa indagine rivela che il 56% dei giovani con disabilità ha provato rifiuto o discriminazione nella ricerca di lavoro: il 39% nella fase preliminare del curriculum e il 72% nel colloquio di lavoro stesso, dove ritengono che le loro capacità e attitudini per il lavoro siano state messe in discussione o dubitate. Tutto questo in un contesto in cui il tasso di disoccupazione dei giovani con disabilità si attesta al 48,1%, superando "di gran lunga" il tasso di disoccupazione delle persone della loro generazione (27,7%), secondo la Fondazione Adecco, sulla base dei dati dell'ultimo rapporto Sepe.

Spiritualità, morta Annick de Souza

GIANNI VACCHELLI

«**M**olti tesori ci ha lasciato Annick de Souza, nella sua lunga vita di grande interprete della Bibbia e della via interiore e trasformativa, scomparsa l'11 agosto all'età di 101 anni. In primis ricordandoci che l'universo biblico è ontologicamente simbolico: un sapiente ordo in cui sono collegati mirabilmente l'interno e l'esterno, l'alto e il basso, il divino e l'umano, senza mai dimenticare il cosmico. A questo ci ha costantemente invitato de Souza, con la sua vasta opera, ben nota in Francia e quasi integralmente tradotta in italiano da Servitum. Ma chi era de Souza? Nata a Rennes nel 1922, Annick ha vissuto per molti anni a Parigi, per poi trasferirsi nel piccolo comune di Rochefort-sur-Loire, nella campagna di Angers. Fin quasi all'ultimo con il marito Geoffrey, nato al cielo a 108 anni, nell'aprile del 2021. Annick, in giovinezza studiosa di matematica, poi infermiera e anestesista, riscopre il cristianesimo ortodosso grazie al vescovo Jean de Saint-Denis, al secolo Evgraph Kovalevsky, teologo e pioniere del recupero delle radici dell'Ortodossia in Occidente. Sua allieva diretta, Annick studia teologia e si avvicina alla lingua ebraica, mentre diviene psicoterapeuta junghiana. Nasce così la personale sintesi souzoulliana: nella sua lettura della Bibbia, infatti, le intuizioni junghiane si intrecciano con la radice ebraica e con le simbologie (anche numeriche) delle sue lettere, con la *theosis* (la «divinizzazione») della mistica cristiana d'oriente, con il valore fondante dei miti greci auscultati in profondità, con l'attenzione al corpo interno ed esterno. Non a caso *Il simbolismo del corpo umano* resta il suo libro più noto e più tradotto. Annick de Souza, lo ripete ad ogni passo della sua vasta opera: non possiamo limitarci a una lettura esteriore del testo biblico, solo con gli occhiali dell'"esilio": esso è la nostra condizione abituale, contaminata di meccanicità e inconsapevolezza, a meno che non ci risvegliamo a noi stessi, al divino che ci intride trascendendoci, a tutta la realtà. YHWH, il sacro Tetragramma, dice ad Abramo: *lek leka*. Noi traduciamo solo «Vattene [dalla tua terra]» e non vediamo più il significato interiore: «Vai per te», «Vai verso di te». Le pagine più importanti di Annick le ha dedicate alla rilettura della Genesi e in particolare ai primi tre capitoli, creazione e caduta. Ad esempio Gen 1,1 recita: «In principio Dio (Elohim) creò i cieli e la terra». Non possiamo disperdere questo senso primo, letterale, che ci richiama alla creazione esterna, mirabile - «cieli e terra» - e al mistero che, pur essendo immanente, la trascende (Elohim). Tuttavia il versetto dall'ebraico potrebbe essere tradotto anche: «In principio Dio creò te [che sei] i cieli, te [che sei] terra». E così ecco squadrarsi il mistero di cieli e terre interiori, che sono dentro di noi: microcosmo e macrocosmo costitutivamente interrelazionati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Museo Omero di Ancona / M/c

“O anche NO”, così Severini spiega la diversità

«**N**on siamo ancora pronti ad accettare la diversità», scrive Paola Severini Melograni nel finale del suo libro *O anche no. Da vicino nessuno è normale* (Castelvecchi, pagine 110, euro 15,00), poi prosegue: «Gli individui sono tutti diversi fra loro. E questo non vale solo per la dimensione della fisicità. Vale anche per il carattere, le emozioni, le simpatie e le antipatie, i ritmi del pensare e del vivere. In questo scenario di tante diversità, ve ne sono alcune che possono ingannarci, facendoci credere che la realtà umana sia composta da due categorie, grosso modo riconducibili al normale e all'anormale. Siamo «7,2 miliardi di diversità». Potremmo dire, citando *Nascere fragili. Processi educativi e pratiche di cura* (Edb, 2015), di Andrea Canevaro, che siamo «7,2 miliardi di fragilità differenti». È dal concetto di diversità, dalla volontà di rovesciare il paradigma, che si sviluppa la storia di *O anche No*, non solo il libro, ma il programma tv Rai, un format innovativo in

Europa che sfida le convenzioni, affrontando i temi della disabilità e dell'inclusione con schiettezza. Niente pietismo, nessuna spettacolarizzazione del dolore, solo storie vere, raccontate con leggerezza e profondità da protagonisti d'eccezione. A condurlo è Paola Severini Melograni, che in queste pagine ripercorre la storia del programma e la propria carriera professionale, da sempre dedicata alla tutela dei diritti delle persone più fragili. A partire dal suo esordio giornalistico a Radio 1 nel 1983, scorrono tra le pagine eventi, personaggi e aneddoti della tv e della società italiana, proprio nell'anno in cui la Rai compie 70 anni: nel libro scorrono persone e personaggi che vanno da Domenico Modugno a Ezio Bosso, passando da Franco Basaglia a Gianfranco Funari, i Ladri di Carrozzele, Stefano Di-simone e molti altri. Il libro è un invito a riscoprire il senso autentico del servizio pubblico e lo spirito della Rai delle origini, dando voce a chi spesso viene dimenticato o conside-

rato diverso. E proprio in questi giorni olimpici val la pena citare un altro passaggio dal libro: «Nell'estate del 2021, durante le Paralimpiadi, grazie alla fiducia accordatami da un

ROMINA Una autrice vicina ai fragili

Per il quinto anno consecutivo al Meeting di Rimini sarà presente il BookCorner dell'Associazione Italiana Centri Culturali. Tra le presentazioni in programma, il 22 agosto alle 16.00 Paola Severini Melograni presenterà il suo *O anche no. Da vicino nessuno è normale* (Castelvecchi Editore), con introduzione di Davide Rondini, poeta e scrittore. Nel corso della presentazione sarà ripercorsa la storia del programma e le tappe della carriera di Severini Melograni. (E. Gian.)

grande direttore di Rai Sport, Auro Bulbarelli, e insieme al generale Roberto Riccardi che ha scritto la biografia di Ludwig Guttman (inventore delle Olimpiadi per gli atleti disabili), realizzò 12 puntate sulla storia delle Paralimpiadi, Stravinco per la vita, che ricorderanno in particolare la vicenda di Antonio Maglio, l'italiano che con Guttman realizzò questo importantissimo lavoro di empowerment». Il concetto, quindi, è stato ed è quello di trattare lo sport paralimpico per il suo valore sociale, ma anche sportivo. È con questi presupposti che il libro di *O anche No* continua a scrivere le sue pagine, perché il programma anche durante queste Paralimpiadi andrà in onda dal 29 agosto all'8 settembre su Rai 2 tutti i giorni in diretta dalle 8.45 alle 9.15 ed in replica a mezzanotte. Attraverso lo sport, ancora una volta si parlerà di diritti ed emancipazione delle persone con disabilità.

Eugenio Giannetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA